

Intervista a Marco Stancati

Chi è Marco Stancati e di cosa si occupa in INAIL...?

Sono il Responsabile della Comunicazione, il coordinatore di tutti i flussi comunicativi interni ed esterni. Dirigo una struttura con cinquanta collaboratori nella sede centrale di Roma e altrettanti sul territorio (“la rete dei comunicatori”) per assicurare il miglior dialogo possibile all’interno dell’Inail e tra questi e l’utenza. Non ci può essere una buona comunicazione esterna con gli utenti, gli stakeholders, l’opinione pubblica senza una buona comunicazione interna. Nei rapporti con i media



interviene la professionalità del Capo Ufficio stampa (attualmente Giuliana Ledovi) che si rapporta con me su base funzionale, non gerarchica.

Presenti l’istituto in poche parole: di cosa si occupa ed il futuro...

Assicurazione, certo. Ma anche prevenzione, riabilitazione, reinserimento. Come dice la nostra mission, l’Inail è “non soltanto assicurazione, ma un sistema integrato di tutela per il lavoratore e di competitività per le imprese”. Un sistema che prende in carico il lavoratore prima che l’infortunato, un sistema che finanzia la sicurezza nelle piccole e medie imprese, che sostiene i processi di informazione e formazione dei lavoratori, che rimette in piedi non soltanto persone come Alex Zanardi, che finisce sulle prime pagine di

tutti i media ma anche, e con la stessa cura e mettendo a disposizione la stessa sofisticata tecnologia, persone dai cognomi meno famosi che si sono fatti male in un laboratorio, in un cantiere, sulla strada per il lavoro. Sì, l’Inail è molto, molto di più di un’assicurazione.

Quanto è importante l’INAIL nello stato sociale e quanto è importante la comunicazione in INAIL e nella P.A. in genere...

La comunicazione è una leva strategica. Gli infortuni sono diminuiti. Negli anni sessanta/settanta

morivano undici persone ogni giorno, nel 1990 registravamo 6 morti al giorno, oggi tre. Comunque intollerabile. Ci vuole un salto culturale perché la sicurezza diventi definitivamente un “valore sociale” e tutti si convincano che la soluzione è affidata a ciascuno di noi. Perché ciascuno di noi è lavoratore o datore di lavoro. In alcuni casi entrambe le cose. La comunicazione è indispensabile per fare passare questo messaggio.

Il Presidente Della Repubblica Giorgio Napolitano (e non soltanto lui) nell’ultimo periodo ha spesso parlato delle morti bianche e degli incidenti sul lavoro. Oggi si parla tanto di prevenzione. Ma cosa è? Il governo si sta muovendo nel senso giusto? L’INAIL cosa fa? Di cosa si occupa? E gli infortuni mortali?...

Sono state adottati alcuni provvedimenti certamente importanti e funzionali ad una maggiore prevenzione e sicurezza: la denuncia dell'assunzione del lavoratore da fare "il giorno prima", il tesserino identificativo nei cantieri, l'estensione del Durc, gli indici di congruità ecc. Ma normativa e controlli non bastano, occorre un "patto per la sicurezza" tra tutti i soggetti coinvolti, a cominciare dalle Parti sociali. La sicurezza si costruisce dal basso, sul territorio, con l'adesione convinta degli interessati.

Da questo giornale Lei parla prevalentemente ad una platea di piccoli e medi imprenditori (questo è il nostro target principale). Se dovesse fare comunicazione di impresa cosa vorrebbe dire (magari vorranno sapere del premio assicurativo - della tariffa premi - etc...)

Il Presidente dell'Inail, Vincenzo Mungasi, e il Direttore Generale Piero Giorgini hanno ripetutamente ribadito in tutte le sedi deputate che ci sono le condizioni sia per diminuire le tariffe sia per migliorare le prestazioni. La recente finanziaria già prevede qualcosa per il primo aspetto, ma si può certamente fare di più ed in maniera più organica senza trascurare nessuna parte della nostra utenza.

Quali sono le campagne promozionali dell'INAIL in atto....

Le ultime tre campagne sono stati indirizzate a tre target diversi: i giovani e i giovanissimi (la campagna "come stai messo a sicurezza?" ha avuto un enorme successo utilizzando prevalentemente i new media), le casalinghe (una campagna anche questa per la prevenzione prima ancora che per l'assicurazione obbligatoria), i datori di lavoro perché utilizzino sempre di più i "servizi on line". Tre target per due temi di irrinunciabile attualità: prevenzione ed e-government.

Lei è calabrese, vuole mandare un messaggio? Se sì quale...

Essere lavoratore in Calabria è difficile, essere imprenditore è difficile. Anche governare una pubblica amministrazione sul nostro territorio lo è. Possibile che riusciamo a esprimerci al meglio solo lontano dalla nostra terra? Che la questione meridionale sia eternamente aperta? Ho grande stima per tutti quei miei conterranei che, caparbiamente, vogliono essere "calabresi in Calabria" lavorando, investendo, rischiando. Che vogliono essere profeti in patria, fare innovazione e realizzare casi di eccellenza dove si hanno le radici. A loro non solo la solidarietà, ma anche il mio ascolto e il mio aiuto.

